

**UNA MOZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE
SUL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI CHIESANUOVA
EX CASERMA “MARIO ROMAGNOLI”
UNA PAGINA DI STORIA CITTADINA DA RICORDARE E TRAMANDARE
SINTESI DEL DOCUMENTO DI BASE**

IL QUADRO STORICO

Il Campo di concentramento di Chiesanuova è stato parte di una rete di campi in cui vennero internati uomini, donne e bambini (solo uomini nel caso padovano) provenienti dalla Slovenia centro-meridionale e dall'entroterra fiumano occupati dal Regio Esercito italiano con l'invasione del Regno di Jugoslavia il 6 aprile 1941. Al fine di stroncare la Resistenza comunista clandestina l'amministrazione civile e quella militare dell'Italia occupante furono responsabili di distruzioni, violenze ed uccisioni nei confronti della popolazione locale, nonché di deportazioni dai luoghi di residenza a Campi istituiti sia sulla costa adriatica orientale che sulla penisola italiana.

Il Campo di Chiesanuova operò tra l'agosto 1942 ed il settembre 1943, accogliendo e vedendo passare migliaia di deportati, che venivano fatti scendere alla stazione di Campo di Marte e da lì, incatenati e a piedi, scortati a destinazione. Le condizioni di vita per i “prigionieri slavi” (in larga misura sloveni) all'interno del campo erano critiche. In un rapporto sanitario del gennaio 1943 si racconta di internati che, “a causa del completo esaurimento non possono più reggersi in piedi”, che “mostrano segni evidenti di affaticamento” o che “presentano segni latenti o totali [per coloro che provengono dal campo di Arbe, in Dalmazia] di affamamento”. Si parla di “insufficienza qualitativa e quantitativa della razione del campo”, di “inverno rigoroso [e] stanze [...] fredde e umide” che peggiorano nettamente le loro condizioni. Si conteranno alla fine 71 morti, a causa della fame e delle malattie.

In questo contesto si colloca **l'opera di Padre Placido Cortese, frate della Basilica del Santo di Padova** e direttore del “Messaggero di Sant'Antonio”, che si adoperò con ogni mezzo per lenire le sofferenze degli internati, adoperandosi a proprio rischio e pericolo per introdurre nel campo cibo, vestiario, medicinali, nonché messaggi che giungevano dalle famiglie slovene per vie traverse. Per le sue opere - che riguardano anche l'aiuto prestato ad Ebrei, perseguitati politici e prigionieri alleati dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 - e per la tortura e la morte affrontate con eccezionale coraggio presso il Comando della Gestapo di Trieste, Padre Cortese è stato insignito dal Presidente della Repubblica Italiana - Sergio Mattarella - della “Medaglia d'Oro al merito civile alla memoria” ed è stato dichiarato “Venerabile” da Papa Francesco in ragione delle sue “virtù eroiche”.

LA MEMORIA SEPOLTA E SMARRITA

Il Campo di Chiesanuova, convertito dopo il conflitto in Caserma Mario Romagnoli, **oggi versa in uno stato di completo abbandono** ed è stato rimosso dalla memoria di larghissima parte dei cittadini. Nonostante svariate iniziative della comunità locale residente nel Quartiere 6 Padova Ovest, della sua attività si ritrovano semplici frammenti grazie ad alcune prime ricognizioni storiche e alla valorizzazione negli ultimi anni della figura di Padre Placido Cortese operata in particolare dai Frati della Basilica del Santo.

L'OBBIETTIVO E LA MOZIONE DEPOSITATA IN CONSIGLIO COMUNALE

Lo Stato italiano intende dismettere l'area dell'ex Caserma Romagnoli tramite la società Invimit - Investimenti Immobiliari Italiani, partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - e per parte propria, il Comune di Padova ha previsto per essa una destinazione d'uso commerciale, direzionale e residenziale. Il progetto, che riguarda più di 150.000 m² di superficie, prevede l'eliminazione delle attuali strutture del Campo-Caserma (salvo eventuali vincoli da concordare con la Soprintendenza), il ridisegno totale degli spazi e la realizzazione di nuovi edifici.

La prima reazione a questa prospettiva potrebbe essere quella di **temere una totale e definitiva cancellazione del luogo e della sua esile memoria**; ma è proprio da questo progetto può invece partire un'azione che accenda i fari sul passato. La rivitalizzazione e quindi la frequentazione di questo spazio abbandonato da anni (l'Esercito ha lasciato la struttura nel 2009) possono infatti diventare un fattore di produzione di memoria, che possiamo ritenere "dovuta" perché parte della storia padovana e italiana del '900 e perché collegata alle responsabilità italiane nel più ampio contesto storico della Seconda Guerra Mondiale. Si tratta di esprimere rispetto a vittime civili la cui vicenda è caduta nell'oblio e di assumere il peso delle azioni compiute. Affinché si assista alla produzione e alla diffusione di questa memoria tra le generazioni mature e quelle più giovani e affinché si concretizzi quel gesto di rispetto sopra evocato, **è necessario che rimanga sul terreno un segno fisico, tangibile, di ciò che è accaduto**. La richiesta, quindi, è di conservare una pur minima porzione della struttura esistente, monumentalizzandola.

Richiediamo, così, di **conservare un edificio originale del Campo** cui attribuire un nome che richiami gli eventi passati, che porti **sulla facciata esterna una targa a memoria dei fatti** e che preveda al suo interno **uno spazio riservato a foto e documenti dell'epoca**. A nostro giudizio, esso dovrà ospitare servizi sociali e/o attività culturali a beneficio della popolazione del quartiere e dell'intera cittadinanza. In questo modo il passato storico travalica il puro aspetto memoriale ed ispira la crescita e la qualità di vita presenti e futuri del singolo e della comunità. La consapevolezza ed il ricordo dei fatti passati saranno poi tanto maggiori e tanto più rafforzati quanto più lo spazio dedicato alla memoria sarà frequentato, vissuto e sentito come proprio dai cittadini.

In subordine e possibilmente in aggiunta a quanto indicato sopra, richiediamo che **venga conservata una porzione originale del muro di cinta del Campo sul fronte strada**, su cui collocare una seconda targa. Proponiamo, infine, di **riservare all'interno del nuovo complesso, uno spazio verde pubblico da intitolare agli internati**.

Questa iniziativa - promossa e sostenuta dall'Associazione di Promozione Sociale "Viaggiare i Balcani", dai "Fratelli del Santo" (Provincia Italiana di S. Antonio di Padova dei Frati Minori Conventuali, Rettorato della Basilica, Direzione del Messaggero di S. Antonio, Vicepostulazione della causa di canonizzazione), dalla Consulta di Quartiere 6A, dal Comitato cittadini "Itinerario della Memoria Padova Ovest" e dalle Parrocchie di Chiesanuova e Cave - trova espressione in **un articolato documento di base, allegato alla mozione depositata in Consiglio comunale denominata "Segni tangibili di Memoria nell'area dell'ex "Caserma Mario Romagnoli" a Chiesanuova" e sottoscritta all'unanimità dai Consiglieri e dal Sindaco del Comune di Padova**. Esprimiamo il nostro pieno apprezzamento per l'adesione del Consiglio comunale, lo incoraggiamo convintamente ad approvare la mozione con il medesimo spirito unitario ed invitiamo il Sindaco e la Giunta comunale ad approfondire le proposte elaborate dai promotori, **con l'obiettivo di salvaguardare e promuovere la memoria del Campo di Chiesanuova nel quadro del progetto di trasformazione dell'area**.